

XIII Domenica del Tempo Ordinario Anno C

GUARDARE AVANTI PER VIVERE IN PIENEZZA

Vuoi che scenda un fuoco dal cielo e li consumi? La reazione di Giacomo e Giovanni al rifiuto dei Samaritani segue la logica comune: farla pagare, occhio per occhio. Gesù si voltò, li rimproverò e si avviò verso un altro villaggio. Nella concisione di queste parole si staglia la grandezza di Gesù. Che difende chi non la pensa come lui, che capovolge la logica della storia, quella che dice: i nemici si combattono e si eliminano. Gesù invece intende eliminare il concetto stesso di nemico. E si avviò verso un altro villaggio. Il Signore inventore di strade: c'è sempre un nuovo villaggio con altri malati da guarire, altri cuori da fasciare; c'è sempre un'altra casa dove annunciare pace. Non ha bisogno di mezzi forti o di segni prodigiosi, non cova risentimenti. Lui custodisce sentieri verso il cuore dell'uomo, come canta il salmo: beato l'uomo che ha sentieri nel cuore (84,6), che ha futuro e fiducia. E il Vangelo diventa viaggio, via da percorrere, spazio aperto. E invita il nostro cristianesimo a diventare così, a continui passaggi, a esodi, a percorsi. Come accade anche ai tre nuovi discepoli che entrano in scena nella seconda parte del Vangelo. Ad essi, che ci rappresentano tutti, dice: Le volpi hanno tane, gli uccelli nidi, ma io non ho dove posare il capo. Eppure non era esattamente così. Gesù aveva cento case di amici e amiche felici di accoglierlo a condividere pane e sogni. Con la metafora delle volpi e degli uccelli Gesù traccia il ritratto della sua esistenza minacciata dal potere religioso e politico, sottoposta a rischio, senza sicurezza. Chi vuole vivere tranquillo e in pace nel suo nido non potrà essere suo discepolo. Noi siamo abituati a sentire la fede come conforto e sostegno, pane buono che nutre, e gioia. Ma questo Vangelo ci mostra che la fede è anche altro: un progetto che non assicura una esistenza tranquilla, ma offre la gioiosa fatica di aprire strade nuove, il rischio di essere rifiutati e perfino perseguitati. Perché si oppone e smonta il presente, quando le sue logiche sanno di superficialità, di violenza, di inganno, per seminarvi il futuro. Lascia che i morti seppelliscano i loro morti. Una frase durissima che non contesta gli affetti umani, ma si chiarisce con ciò che segue: Tu va e annunzia il Regno di Dio. Tu fa cose nuove. Se ti fermi all'esistente, al già visto, al già pensato, non vivi in pienezza. Noi abbiamo bisogno di freschezza e il Signore ha bisogno di gente viva. Di gente che, come chi ha posto mano all'aratro, non guardi indietro a sbagli, incoerenze, fallimenti, ma avanti, ai grandi campi della vita, che gli appartengono, a un Dio che viene dall'avvenire.

Ermes Ronchi

Scheda di Lavoro

SCELTA DELLA FRASE BIBLICA:

TUE OSSERVAZIONI:

LA TUA PREGHIERA:

UN CANTO CHE TI RICHIAMA QUESTA DOMENICA:

TEMPO ORDINARIO

Ci possono sbarrare le porte ma non possono chiudere il cuore; possono bloccarci i conti ma non possono resettare le nostre convinzioni; possono eliminarci ma una traccia di seme gli sfuggerà ancora; possono metterci alle spalle al muro ma la nostra anima vola libera, anche nei bunker di tutti i guerrieri della Luce che incendiano il mondo di luce di Spirito Santo. Lo Spirito, vento impetuoso, non dia pace ai nostri sogni tranquilli, distrugga i catini dove spesso laviamo le nostre mani!!!

XII ° Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso!!!

Lc 9,18-24; Zc 12,10-11; 13,1; Sal 62; Gal 3,26-29

XIII: A un altro disse: "seguimi"!!!! Non nelle parole ma solo sulle vie di una fedeltà vera si può scrivere ogni autentico cammino cristiano!!!

COLLEGAMENTO CON LA DOMENICA PRECEDENTE

V "Voi stessi date loro da mangiare"

Quante persone vivono sulla difensiva tutta la vita: non osano di cambiare, un comportamento nuovo, di lasciare dei vecchi amici, di cambiare paese, di cambiare idee, di mettersi in gioco. E' triste: perché chi vive così, sulla difensiva, perde la sua vitalità, la sua anima, la sua vita.

I Offri pane e vino: era sacerdote del Dio altissimo

II Io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso

XIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Anno C

Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza

Sal 15

La forza di lasciare e la Gioia di Seguire una strada di Luce

Vangelo

Lc 9,51-62

"E si misero in cammino verso un altro villaggio"

C. IL MINISTERO IN GALILEA (4,14-9,50):

- 9,1-6 Missione dei dodici apostoli
- 9,7-9 Dubbio di Erode su Gesù
- 9,10-11 Ritorno degli apostoli
- 9,12-17 Gesù moltiplica i pani e i pesci
- 9,18-20 Pietro dichiara la sua fede in Gesù
- 9,21-27 Primo annuncio della morte e della risurrezione
- 9,28-36 La trasfigurazione di Gesù - 9,37-43a Gesù guarisce un epilettico
- 9,43b-45 2 annuncio della passione di Gesù - 9,46-48 Chi è più grande?
- 9,49-50 Chi non è contro di voi, è per voi

D. IL IN CAMMINO VERSO GERUSALEMME (9,51-19,27)

9,51-56 I Samaritani respingono Gesù - 9,57-62 Come seguire Gesù

Contesto: Luca è l'Evangelista che ha lo sguardo sempre in avanti, il vero Discepolo è colui che non si volta indietro che sa andare oltre, che non si ferma nelle difficoltà, che non si lascia prendere dalle preoccupazioni, non può fermarsi non deve smettere di diffondere la Gioia della Salvezza che richiede totale adesione

Cuore del brano: Il Discepolo non scaglia fulmini ma apre strade, non perde l'orizzonte, né la libertà, né la speranza

Compiendosi...
elevato...
piena decisione...



GERUSALEMME

Samaritano
Lo rifiutano

un Tale ti seguirò... un altro lascia che... un altro ti seguirò ma...

non fulmini
ma altre strade

senza consapevolezza senza libertà senza voltarsi

non è adatto per il Regno dei cieli

I Lettura

1 Re 19, 16.19-21

Collegamento:

Quindi si alzò e seguì Elia, entrando al suo servizio

QUESTI LIBRI RACCONTANO LA STORIA DELLA MONARCHIA: DOPO IL GRANDE PERIODO DI DAVIDE, LA STORIA D'ISRAELE, GUIDATA DAI GRANDI PROFETI ELIA ED ELISEO, GIUNGERA' ALLA FRATTURA DANDO INIZIO AL PERIODO DELLA DECADENZA D'ISRAELE E ALL'INFEDELTA' A DIO

II Lettura

Gal 5,1.13-18

Aggancio

Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà

Verso la libertà si muovono i passi di ogni Discepolo vero

PAOLO CON ESORTAZIONI PRATICHE INVITA ALL'APERTURA DEGLI SGUARDI E HA SGANCIARSI DA QUEL FARISEISMO CHE CI RENDE SCHIAVI DELLA LEGGE AFFERMANDO CHE IL DONO CHE CI HA FATTO CRISTO CI RENDE LIBERI E QUESTA LIBERTA' AD ANIMARE LA NUOVA VITA IN CRISTO

**LUCA IL VANGELO DELLA GIOIA
OPERA DELLO SPIRITO CHE
CONDUCE TUTTA LA STORIA NELLA
MANIFESTAZIONE MISERICORDIOSA DI GESÙ':
I POVERI E GLI ULTIMI SI RALLEGRINO
I POTENTI I SUPERBI GLI IPOCRITI TREMINO**

PROEMIO (1,1-4).

A. LE ORIGINI (1,5-2,50) la nascita e l'infanzia) DI GESÙ, in parallelo con la nascita e l'infanzia di Giovanni il Battista

B. LA PREPARAZIONE: (3,1-4,13). la missione del Precursore; il battesimo e le tentazioni di Gesù

C. IL MINISTERO IN GALILEA (4,14-9,50):

- gli eventi iniziali (4,14-5,11);
- l'attività messianica di Gesù; le prime reazioni (5,12-6,11);
- i discepoli intorno a Gesù (6,12-49);
- il profeta Gesù «segno di contraddizione» (7,1-50);
- Gesù annuncia e manifesta il Regno di Dio (8,1-50);
- «il Cristo di Dio» (9,1-50).

D. IL CAMMINO VERSO GERUSALEMME (9,51-19,27):

- l'inizio del cammino; la missione dei settantadue (9,51-10,24);
- insegnamenti ai discepoli e controversie (10,25-11,54);
- insegnamenti e inviti alla conversione (12,1-13,35);
- il 'simposio' (14,1-35);
- le parabole della divina misericordia (15,1-32);
- sulla ricchezza (16,1-30);
- la conclusione del viaggio (17,1-19,27).

E. GLI ULTIMI GIORNI A GERUSALEMME (19,28-21,38):

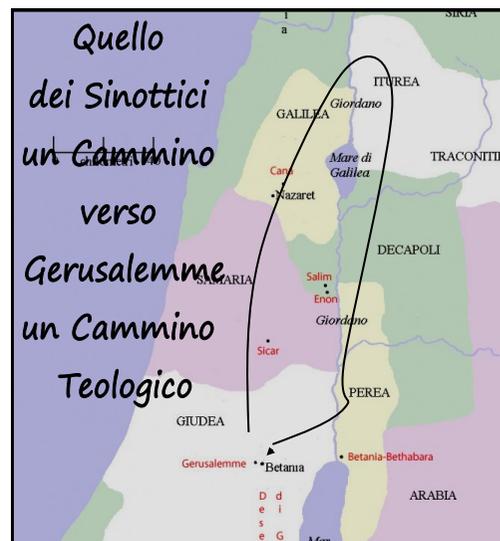
- l'ingresso messianico e discussioni con i capi giudei (19,28-21,4);
- il discorso escatologico (21,5-38).

F. LA SOFFERENZA E LA GLORIA (22,1-24,53):

- l'ultima pasqua (22,1-38);
- la passione e la morte di Gesù (22,39-23,56);
- la risurrezione (24,1-53).

EPILOGO o CONCLUSIONE: (15,42-16,8) Risurrezione e glorificazione

APPENDICE: (16,9-20): brano aggiunto nel II secolo



Il Vangelo di Luca, a differenza di altri Vangeli, comincia con Gerusalemme. E, al cuore di Gerusalemme, verso i confini della terra affinché si realizzi la riunione tra Dio ed il mondo.

LUCA SOTTOLINEA, LA MISERICORDIA, LA DOLCEZZA E LA BONTÀ DI GESÙ. I TEMI RICORRENTI SONO INFATTI LA CONDANNA DELLE RICCHEZZE, IL VALORE DELLA POVERTÀ ED UN RICHIAMO CONTINUO ALL'AZIONE DELLO SPIRITO SANTO, CHE TROVA AMPIO SPAZIO ANCHE NEGLI ATTI DEGLI APOSTOLI. IL TEMPO MESSIANICO DELLA SALVEZZA ED IL REGNO DEI CIELI TROVANO NELLA FIGURA DI GESÙ PIENA REALIZZAZIONE.

Al vangelo, per Luca, è la salvezza definitiva portata al mondo da Gesù e dai suoi testimoni. Dante chiama Luca "scriba mansuetudinis Christi". Il suo è infatti il vangelo della misericordia: Diventate misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso. (6,36). Questo tema, suonato e variato in tutti i fatti e le parole di Gesù, è il motivo conduttore di tutto il Vangelo. Il vangelo di Luca canta l'amore infinito di un Dio innamorato dell'uomo, sua creatura. Questo amore, principio della vita del Figlio, nato dal Padre, diventa per tutti gli uomini sorgente di vita nuova ed eterna. Il Vangelo di Luca ci porta alla contemplazione dell'amore di un Dio, solidale con i malfattori, che ci apre il regno dell'innocenza originaria (23,40-43). Luca è lo storico della salvezza. Per lui la chiave di lettura di tutta la storia è la storia di Gesù. Egli è il centro del tempo. In Gesù infatti si compie il passato delle promesse fatte a Israele e il futuro della salvezza aperta a tutta l'umanità. Questo compimento si realizza nell'oggi della fede: chi ascolta la parola di Gesù e la mette in pratica si inserisce nel cammino di obbedienza di Gesù al Padre. Cristo si è perduto per incontrare gli uomini perduti e ricondurli al Padre: il cristiano deve imitare l'esempio del suo Signore (9,24). Luca insiste molto sulla preghiera. Essa ci ottiene il dono dello Spirito Santo che ha un ruolo determinante nell'opera di Luca: è la vita e l'amore del Figlio, dono del Padre. Egli ci porta all'ascolto della parola di Dio e all'annuncio di essa ai fratelli (At 1,8). Secondo il parere quasi unanime degli esegeti, Luca ha preso il genere Vangelo da Marco, da cui dipende in larga misura. Ma per una metà circa del suo testo (548 versetti su 1149) Luca utilizza un materiale proprio; si tratta principalmente dei racconti dell'infanzia. Lo stile di Luca rivela una persona sensibile e colta. Nel Nuovo Testamento è l'autore più carico di allusioni all'Antico Testamento; in modo leggero e sfumato. Il suo scritto ha il potere di far risuonare in modo delicato e armonico i temi che più stanno a cuore a Israele e che ugualmente sono in grado di far vibrare il cuore di ogni uomo. In questo modo egli compie un'opera sublime di mediazione e di inculturazione, introducendo Israele tra i popoli pagani e i pagani nel vero Israele. Luca si rivolge a un lettore proveniente dal paganesimo, che è già credente e desidera conoscere sempre più a fondo il Signore Gesù.

GENERE LETTERARIO

VANGELO DI LUCA:

E' uno dei vangeli canonici del Nuovo Testamento ed è suddiviso in 24 capitoli.

La datazione della composizione del Vangelo secondo Luca è oggetto di discussione tra gli esegeti; le principali teorie lo vogliono composto tra l'80 e il 90.

Le ipotesi proposte per la data di composizione di Luca partono dunque dal 70, giungendo talvolta sino al 100.

La narrazione della natività di Gesù presente in Luca e Matteo è uno sviluppo successivo nell'elaborazione dei vangeli. È possibile che originariamente Luca iniziasse con 3,1 con Giovanni Battista.

La maggior parte degli studiosi del Nuovo Testamento sono sostenitori dell'ipotesi delle due fonti, secondo la quale gli autori del Vangelo secondo Matteo e di Luca utilizzarono come fonti il Vangelo secondo Marco e una fonte, ipotetica, dei detti di Gesù, convenzionalmente chiamata fonte.

Alcune storie popolari riguardanti questi temi, come le parabole del figlio prodigo e quella del buon samaritano, si trovano solo in questo vangelo, che pone una enfasi speciale sulla preghiera, le attività dello Spirito Santo e sulla gioia. L'autore intendeva scrivere un resoconto storico, mettendo in evidenza il significato teologico della storia. Aveva inoltre intenzione di raffigurare la cristianità come divina, rispettabile, rispettosa delle leggi e internazionale. Gli studiosi concordano ampiamente che l'autore del Vangelo secondo Luca scrisse anche gli Atti degli Apostoli.

Secondo gli studiosi contemporanei, l'autore di Luca, un gentile cristiano che scrisse intorno all'85-90, utilizzò il Vangelo secondo Marco per la propria cronologia e la fonte per molti degli insegnamenti di Gesù; è possibile anche che abbia fatto uso di racconti scritti indipendenti.

Il Vangelo secondo Luca e gli Atti degli Apostoli furono scritti entrambi da Luca, compagno di Paolo di Tarso

SCHEMA

Prologo (1,1-4)

Nascita di Giovanni il Battista e di Gesù (1,5-2,52)

Inizi della vita pubblica (3,1-4,13)

Gesù in Galilea (4,14-9,50)

In cammino verso Gerusalemme (9,51-19,27)

Gesù a Gerusalemme (19,28-21,38)

Passione e morte di Gesù (22,1-23,56)

Risurrezione e ascensione di Gesù (24,1-53).

GENERE STORICO

VANGELO DI LUCA:

Luca era nato ad Antiochia da famiglia pagana, ed esercitava la professione di medico. Ad Antiochia, Luca aveva conosciuto Paolo di Tarso, qui condotto da Barnaba per formare alla fede la nuova comunità composta da ebrei e pagani convertiti al cristianesimo. Luca diventa discepolo degli apostoli e Paolo lo cita in alcune sue lettere, chiamandolo "compagno di lavoro" (nella lettera a Filemone, 24) e indicandolo nella Lettera ai Colossesi 4,14 come "caro medico". Mentre in un duro carcere attende il supplizio, Paolo scrive a Timoteo che tutti ormai lo hanno abbandonato, eccetto uno: "solo Luca è con me" (4,11). E questa è l'ultima notizia certa dell'evangelista. Luca possiede una buona cultura; lo si vede dal suo greco fluente ed elegante, dalla sua ottima conoscenza della Bibbia scritta in greco, detta "dei Settanta", ed infine da come, di tanto in tanto, affiorano punti di contatto con il modo di scrivere degli storici greci del suo tempo. Il suo Vangelo, scritto probabilmente tra il 70-80 d.C., è dedicato a un certo Teòfilo (probabilmente un eminente cristiano), in ciò seguendo l'uso degli scrittori classici, che appunto erano soliti dedicare le loro opere a personaggi illustri. Altra ipotesi è che egli intendesse dedicare il proprio vangelo a chi ama Dio (Teofilo = amante di Dio). Luca sente parlare per la prima volta di Gesù nel 37 d.C., quindi non ha mai conosciuto Gesù se non tramite i racconti degli apostoli e di altri testimoni: tra questi ultimi dovette esserci Maria di Nazareth, cioè la madre di Gesù, poiché le informazioni sull'infanzia di Gesù che egli ci riporta sono troppo specifiche e quasi riservate per poterle considerare acquisite da terze persone. Inoltre è l'unico evangelista non ebreo. Il suo emblema era il toro, ovvero il vitello o il bue, secondo varie tradizioni e interpretazioni. Morì all'età di 84 anni e sarebbe stato sepolto a Tebe (Grecia), capitale della Beozia.

DESTINATARI

Come nel caso del Vangelo secondo Marco, ma differentemente dal Vangelo secondo Matteo, il Vangelo secondo Luca è destinato ad ascoltatori gentili, cui garantisce che il cristianesimo è una religione internazionale, non una setta esclusivamente ebraica. L'autore espone la propria materia ponendo in una luce positiva le autorità romane; ad esempio, la crocifissione di Gesù è attribuita agli ebrei, mentre il governatore romano Ponzio Pilato non trova nulla di male nell'operato del condannato.

Il vangelo è dedicato al patrono dell'autore, un certo Teofilo, il cui nome in greco significa "amato da Dio" o "che ama Dio", e potrebbe non essere un nome ma un termine generico per un cristiano. Il vangelo è indirizzato ai cristiani o a coloro che già conoscevano il cristianesimo, piuttosto che ad un lettore generico, in quanto all'inizio si dice che il vangelo è stato scritto «perché tu riconosca la certezza delle cose che ti sono state insegnate».



TEOLOGIA

Il tempo stesso, Luca è ben cosciente che una semplice elencazione di fatti non è sufficiente: come credente e come cristiano (come uomo di fede dunque), Luca ha innanzitutto a cuore l'evento Gesù. Egli sa che il rafforzamento della fede di Teofilo non dipende dai "bruta facta", ma dalla solidità che deriva dalla tradizione autentica, trasmessa autenticamente, da una tradizione che non sia «un vaneggiare» (Lc 24,11), ma che provenga dalla parola di Dio. Per Luca, la fede non nasce dal semplice ragionamento, ma dall'incontro con l'evento-Gesù compreso come evento di Dio, grazie allo Spirito. La venuta di Dio sulla terra in Gesù per mezzo dello Spirito Santo si rende attuale nell'oggi del lettore: l'evangelista può dunque parlare, nel prologo, di «fatti portati a compimento tra noi». A differenza di Paolo, per Luca la storia della Chiesa è appello per il presente, un presente certamente escatologico (cfr. At 2,17): ma ammonisce chi specula sulla fine imminente (cfr. Lc 19,11; At 1,6s), esattamente come chi tende ad adagiarsi nel presente. La sua visione è diversa anche da quella di Marco. Luca è sì uno "storico", ma inteso come annunciatore dell'evangelo, non certo in quanto espositore oggettivo di eventi passati. Il tema del tempo è particolarmente centrale nelle opere lucae: l'evangelista è cosciente del suo scorrere: la storia degli uomini diventa il campo dove si attua il progetto di Dio. Dalla Sua venuta nella casa di Nazaret, attraverso varie tappe, la vita di Gesù e della Chiesa arriva al mondo pagano, in quella Roma capitale del mondo allora comunemente conosciuto. Questo si riflette esplicitamente nell'esposizione della vita di Cristo: Gesù è sempre in viaggio, sembra non avere mai casa dove fermarsi: nel terzo vangelo la vita di Gesù e la missione della Chiesa vengono dunque presentate come un cammino; allo stesso modo, negli Atti gli apostoli sono sempre in viaggio e la Chiesa in cammino per diventare Chiesa di tutte le nazioni. Ma come si evince chiaramente dalla vita di Paolo e da quella degli apostoli (convertiti ma fermamente radicati nella Legge e nella tradizione dei padri veterotestamentari), Luca tende spesso a sottolineare sia l'apertura alle nazioni sia la continuità con Israele, la "casa-base". Luca sembra fermamente convinto che la "missione" faccia parte dell'essenza della Chiesa: ciò rafforza l'impressione che l'evangelista stesso sia stato un evangelizzatore. Così come il tempo, anche lo spazio ha un valore positivo. Lontani dalla contrapposizione giovannea tra la "comunità cristiana" e il mondo visto come luogo di tenebra e peccato, per Luca il mondo diventa il luogo dove vive e si sviluppa la Chiesa: una Chiesa che non deve avere timidezza e paura di evangelizzare il mondo, ma non deve correre il rischio di mondanizzarsi. Luca si dimostra attento a mettere in risalto, anche in modo critico, le differenze tra la vita del mondo ellenistico, fatta di simpatia, scambi e benefici, e la vita della Chiesa, basata sull'amore senza misura e sul dono gratuito. La Chiesa deve essere cosciente di avere una realtà - la salvezza - destinata a tutti e quindi da offrire in modo credibile a tutti: l'evangelista infonde nella sua opera una mentalità ottimistica, "conquistatrice". Sempre verso quest'ottica va visto un'altra frequente esigenza lucaica: l'esigenza di amare il nemico (nel Vangelo troviamo numerose esortazioni in tal senso). Luca fa scendere questa esigenza nella quotidianità dell'esistenza: la comunità cristiana non deve essere settaria, ma deve essere aperta, accogliere ingrati, antipatici e disonesti invece di discriminarli. La Chiesa deve porsi senza paura nell'affrontare il mondo, proponendo perciò un abbozzo di società diversa, controcorrente. Anche in questo si riflette la mentalità conquistatrice dell'autore: l'amore del nemico, il proporre ad ogni uomo una nuova reciprocità. E questa era veramente la sfida della Chiesa, la sfida lanciata già da Luca, che mostra con questo una mentalità decisamente aperta, un atteggiamento decisamente nuovo verso la vita e totalmente in contrasto con la mentalità vigente in quel tempo. Questo amore del nemico si rivela chiaramente in un altro punto fondamentale del pensiero lucaico: quello dell'uomo in quanto uomo, dell'uomo amato da Dio. Anche se questo atteggiamento risale certamente a Gesù, è soprattutto Luca tra gli evangelisti a porlo maggiormente in risalto (parabola del buon samaritano). Il prossimo diventa l'altro, l'altro uomo, inatteso, improvviso, verso il quale il cristiano deve porsi senza barriere né pregiudizi né discriminazioni. Il Vangelo di Luca è proprio per questo il meno discriminante. Mancano infatti nell'opera quei tratti antisemiti che sembrano affiorare nei Vangeli di Matteo e Giovanni, che hanno vissuto in prima persona l'esperienza di rottura con l'ebraismo. Per Luca i sacerdoti del Tempio che condanneranno Gesù, lo fecero per ignoranza: ma si rende conto che anche i Giudei hanno qualche motivo per non accettare il Vangelo (Lc 5,39): continueranno ad esistere come realtà religiosa, ed è bene accettare questo dato di fatto e sforzarsi di convivere con tutti, abbandonando ogni velleità settaria e fanatica, ogni velleità di "guerra santa"! Altro fattore che porta in questa direzione: è nel Vangelo e negli Atti di Luca che la donna assume una considerazione maggiore rispetto agli altri scritti. Figura emarginata nel giudaismo, Luca dimostra certamente la sua mentalità ellenistica, ma anche il suo prendere sul serio l'insegnamento e il comportamento di Gesù nei confronti della donna, dei peccatori, dei samaritani (degli emarginati in generale). L'operato di Gesù assume dunque una valenza sociale, in aperto contrasto con l'establishment dell'epoca, contro i pregiudizi religiosi dei benpensanti nei riguardi di persone emarginate e disprezzate [5]. Traspone anche dalla penna dell'evangelista, la passione di Gesù per l'uomo, e anche la preoccupazione di Luca dinanzi a una Chiesa ricca della sua realtà di salvezza e tentata di chiudersi a certe categorie di persone. «Più che nel suo ottimismo di missionario che prevede la diffusione del Vangelo in tutto il mondo, è in questi testi sull'avvicinarsi a ogni uomo che Luca rivela al meglio la sua mentalità universalistica» [6]. Ma Luca ribalta anche la tentazione dell'intolleranza: egli pone queste persone emarginate (in primis i samaritani, disprezzati dal pio giudeo perché contaminati da elementi stranieri) come modello da imitare! Particolare attenzione e anche una certa stima ripone verso l'ambiente dei poveri: basta leggere la sezione detta "Vangelo dell'infanzia". Concludiamo con le parole di un importante studioso del terzo Vangelo: «L'opera lucaica è di una ricchezza impressionante e svela un autore che partecipa pienamente alla vita e ai problemi della Chiesa del suo tempo: non solo ha saputo denunciare i pericoli che minacciavano i cristiani, proporre soluzioni a problemi di comportamento etico; ma più profondamente, egli ha dato una risposta essenziale a una comunità che il tempo allontanava dalla sua origine, e ha saputo rendere attuale per la sua cultura e la sua generazione il messaggio di Gesù. Indubbiamente, per l'acuta sensibilità che manifesta alle necessità "teologiche" della Chiesa della sua epoca, egli merita anche il titolo di profeta»

Luca 9,51-62

⁵¹Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, egli prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme

⁵²e mandò messaggeri davanti a sé.

Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per preparargli l'ingresso.

⁵³Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme. ⁵⁴Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: "Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?".

⁵⁵Si voltò e li rimproverò. ⁵⁶E si misero in cammino verso un altro villaggio.

⁵⁷Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: "Ti seguirò dovunque tu vada". ⁵⁸E Gesù gli rispose:

"Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo".

⁵⁹A un altro disse: "Seguimi". E costui rispose:

"Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre". ⁶⁰Gli replicò: "Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio".

⁶¹Un altro disse: "Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia". ⁶²Ma Gesù gli rispose: "Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio".

Prologo (1,1-4)

Nascita di Giovanni il Battista e di Gesù (1,5-2,52)

- 1, 5-25 Annuncio della nascita di Giovanni il Battista
- 1, 26-38 Annuncio della nascita di Gesù
- 1,39-45 Maria va a visitare Elisabetta
- 1, 46-56 Il cantico di Maria
- 1,57-66 Nascita e circoncisione di Giovanni il Battista
- 1,67-80 Il cantico di Zaccaria
- 2,1-20 Nascita di Gesù e visita dei pastori
- 2, 21-28 Circoncisione di Gesù e presentazione al tempio
- 2, 29-32 Il cantico di Simeone
- 2,33-38 Profezie di Simeone e di Anna
- 2,39-40 Vita di Gesù a Nazaret
- 2,41-52 Gesù tra i maestri nel Tempio

Inizi della vita pubblica (3,1-4,13)

- 3, 1-18 La predicazione di Giovanni il Battista
- 3, 19-20 Giovanni il Battista in prigione
- 3, 21-22 Battesimo di Gesù
- 3, 23-38 Gli antenati di Gesù
- 4, 1-13 Tentazioni di Gesù

Gesù in Galilea (4,14-9,50)

- 4, 14-30 Gesù a Nazaret
- 4, 31-37 Gesù a Cafarnao
- 4, 38-44 Gesù guarisce la suocera di Pietro
- 5, 1-11 La missione di Pietro
- 5, 12-16 Gesù guarisce un lebbroso
- 5, 17-26 Gesù guarisce un paralitico
- 5, 27-32 Chiamata di Levi
- 5, 33-39 Discussione sul digiuno
- 6, 1-11 Discussione sul sabato
- 6, 12-16 Gesù sceglie i dodici apostoli
- 6, 17-19 Gesù insegna alla folla
- 6, 20-26 Benedizioni e minacce
- 6, 27-36 Amore per i nemici
- 6, 37-42 Non giudicare
- 6, 43-45 L'albero e i suoi frutti
- 6, 46-49 La casa sulla roccia
- 7, 1-10 La fede del centurione
- 7, 11-17 Gesù ridà la vita al figlio di una vedova
- 7, 18-30 Gesù elogia Giovanni il Battista
- 7, 31-35 Severo giudizio di Gesù
- 7,36-50 Gesù perdona una peccatrice
- 8,1-3 Le donne che seguono Gesù
- 8, 4-18 Parabola del seminatore
- 8, 19-21 I veri parenti di Gesù
- 8, 22-25 Gesù placa il lago in tempesta
- 8, 26-39 A Gerasa Gesù guarisce un indemoniato
- 8, 40-56 La fanciulla morta e la donna ammalata
- 9, 1-6 Missione dei dodici apostoli
- 9, 7-9 Dubbio di Erode su Gesù
- 9, 10-11 Ritorno degli apostoli
- 9, 12-17 Gesù moltiplica i pani e i pesci
- 9, 18-20 Pietro dichiara la sua fede in Gesù
- 9, 21-24 Primo annuncio della morte e della risurrezione

Versetti saltati

- 9, 25-27 Primo annuncio della morte e della risurrezione
- 9, 21-27 Primo annuncio della morte e della risurrezione
- 9, 28-36 La trasfigurazione di Gesù
- 9, 37-43a Gesù guarisce un epilettico
- 9, 43b-45 Secondo annuncio della passione di Gesù
- 9, 46-48 Chi è più grande?
- 9, 49-50 Chi non è contro di voi, è per voi

In Cammino verso Gerusalemme (9,51-19,27)

Versetti di dopo

- 10, 1-16 Missione dei settantadue discepoli

1 Re 19, 16.19-21

¹⁶Poi ungerai Ieu, figlio di Nimsi, come re su Israele e ungerai Eliseo, figlio di Safat, di Abel-Mecolà, come profeta al tuo posto.

¹⁷Se uno scamperà alla spada di Cazaèl, lo farà morire Ieu; se uno scamperà alla spada di Ieu, lo farà morire Eliseo. ¹⁸Io, poi, riserverò per me in Israele settemila persone, tutti i ginocchi che non si sono piegati a Baal e tutte le bocche che non l'hanno baciato".

¹⁹Partito di lì, Elia trovò Eliseo, figlio di Safat.

Costui arava con dodici paia di buoi davanti a sé, mentre egli stesso guidava il dodicesimo.

Elia, passandogli vicino, gli gettò addosso il suo mantello.

²⁰Quello lasciò i buoi e corse dietro a Elia, dicendogli:

"Andrò a baciare mio padre e mia madre, poi ti seguirò".

Elia disse: "Va' e torna, perché sai che cosa ho fatto per te". ²¹Allontanatosi da lui, Eliseo prese un paio di buoi

e li uccise; con la legna del giogo dei buoi fece cuocere la carne e la diede al popolo, perché la mangiasse.

Quindi si alzò e seguì Elia, entrando al suo servizio.

GENERE LETTERARIO

1 LIBRO DEI RE:

Il Libro dei Re è un testo contenuto nella Bibbia ebraica e cristiana. Sono scritti in ebraico e, secondo l'ipotesi maggiormente condivisa dagli studiosi, la loro redazione definitiva, ad opera di autori ignoti, è collocata al VI-V secolo a.C. in Giudea, sulla base di precedenti tradizioni orali e scritte, in particolare della cosiddetta fonte deuteronomista del VII secolo a.C. (vedi ipotesi documentale), integrata da tradizioni successive.

SCHEMA

Successione di Davide (1Re 1,1-2,46)
Storia di Salomone (1Re 3,1-11,43)
Scisma politico e religioso (1Re 12,1-13,34)
I due regni fino a Elia (1Re 14,1-16,34)
Ciclo di Elia (1Re 17,1-2Re 2,18)
Ciclo di Eliseo (2Re 2,19-13,25)
Israele e Giuda fino alla caduta di Samaria (2Re 14,1-17,41)
Giuda fino alla caduta di Gerusalemme (2Re 18,1-25,30).

La redazione finale è collocata dalla maggior parte degli studiosi intorno al VI secolo a.C. L'autore biblico appartiene all'ambito religioso che ha prodotto il libro del Deuteronomio; per questo lo si definisce autore Deuteronomista. Per ricostruire le vicende dei due regni di Israele, egli attinge a materiali d'archivio oggi non più in nostro possesso, tra cui il perduto Libro degli Annali dei Re di Giuda, oltre alle tradizioni orali e alla memoria storica del suo popolo. I libri dei Re rappresentano il punto di arrivo di tradizioni diverse, alcune assai antiche, che forse ebbero una prima parziale edizione già in età pre-esilica. Alla formazione di questi libri contribuirono molti autori; l'opera ebbe la sua forma definitiva al tempo dell'esilio babilonese, probabilmente non molto dopo il 561, quando il re ioiachin venne liberato dalla prigione (2Re 25,27-30). Poiché nei due libri non v'è alcun accenno al ritorno dei deportati alla terra di Canaan, alcuni studiosi pensano che l'opera sia stata conclusa prima del 538 a.C. Una delle caratteristiche dell'autore Deuteronomista è il continuo ricorso a formule fisse per delineare i regni dei vari sovrani che, dalla successione al trono di Davide fino alla distruzione del Tempio di Gerusalemme da parte dei Babilonesi di re Nabucodonosor e quindi dalla vecchiaia di Davide fino a Sedecia, si sono succeduti sul trono di Giuda e sul regno settentrionale d'Israele.

GENERE STORICO

1 LIBRO DEI RE:

DESTINATARI

Ben presto, però, sia il re che il popolo moltiplicano le infedeltà all'alleanza e, al termine del secondo libro, lo scenario è totalmente cambiato: il regno di Israele è definitivamente scomparso, Gerusalemme è rasa al suolo, il tempio distrutto, il popolo di Giuda deportato in Babilonia; unica debole luce è la riabilitazione del discendente davidico, il re Ioiachin (2Re 25,27-30). Nel raccontare questa immensa tragedia, i libri dei Re, che fanno parte dell'opera deuteronomistica, non si preoccupano di narrare gli eventi con esattezza e in modo completo, ma offrono una riflessione teologica sui fatti, partendo dalle grandi affermazioni del Deuteronomio. Per questa ragione, il narratore che riserva pochissimo spazio - una quindicina di versetti in tutto - ai due grandi re del nord, Omri e Geroboamo II, si diffonde invece con singolare ampiezza sulla vita di Elia e di Eliseo e su temi attinenti al culto e all'alleanza. Il Deuteronomista tuttavia si preoccupa anche di riportare fedelmente i fatti; lo dimostra tra l'altro la quantità di fonti - una decina -, di eterogenea provenienza, che egli cita e che poi sono andate perdute: in particolare il "libro delle Cronache dei re d'Israele" (1Re 14,19, citato altre sedici volte), il "libro delle Cronache dei re di Giuda" (1Re 14,29, citato altre quattordici volte), il "libro delle gesta di Salomone" (1Re 11,41). Alcuni episodi narrati in 1-2 Re sono ricordati anche in documenti extrabiblici, specialmente assiri e babilonesi.

Successione dei Re di Giuda nel primo libro [modifica]
Roboamo (930-913 a.C.)
Abia (913-911 a.C.)
Asa (911-870 a.C.)
Giosafat (870-849 a.C.)
Successione dei Re di Israele nel primo libro [modifica]
Geroboamo I (930-910 a.C.)
Nadab (910-909 a.C.)
Baasa (909-886 a.C.)
Elia (886-885 a.C.)
Zimri (885 a.C.)
Omri (882-874 a.C.)
Acab (874-852 a.C.)

I libri di Samuele, anche i due libri dei Re costituivano all'inizio un libro unico. Contengono la storia della monarchia, dagli ultimi tempi della vita di Davide fino alla distruzione di Gerusalemme, alla deportazione e alla liberazione del re Ioiachin dalla prigione (561 a.C.: 2Re 25,27-30). Il primo libro è composto da 22 capitoli. I primi capitoli concludono la storia della successione da Davide a Salomone, descrivendo la vecchiaia di Davide e il suo tramonto. Segue la storia di Salomone (1Re 3-11), presentato come colui che riceve il dono della saggezza, realizza le splendide costruzioni del tempio e della reggia, si dedica a varie forme di commercio. A questo quadro di magnificenza il libro ne affianca subito un altro: Salomone scontenta i sudditi, pecca e muore da idolatra. Dal malgoverno di Salomone deriva la divisione in due regni: quello del nord (o Israele) e quello del sud (o Giuda). Allo scisma politico si accompagna, nel nord, lo scisma religioso, con la costruzione dei vitelli d'oro, collocati nei santuari di Dan e di Betel (1Re 12-13). A questo punto il libro incomincia la trattazione dei regni divisi, con una rapida biografia dei primi re (1Re 14-16). La digressione sui profeti Elia (1Re 17,1-2Re 1,18) ed Eliseo (2Re 2,19-13,25) interrompe la storia dei regni, che viene ripresa dopo il racconto della morte di Eliseo. Ancora due tappe: la prima termina con la caduta del regno del nord o regno di Samaria (722 - per altri 721 - a.C.: 2Re 14-17); la seconda con la caduta del regno di Giuda, la distruzione di Gerusalemme (587 - per altri 586 - a.C.), il governatorato di Godolia e, infine, la grazia concessa al re Ioiachin (2Re 18-25).

Il Primo e il Secondo libro dei Re originariamente formavano un unico libro. Essi fanno parte dei Libri storici per il canone cristiano e dei profeti anteriori per il canone ebraico. Nella versione greca dei Settanta essi costituiscono il III e IV libro dei Regni (Basileion) e nella Vulgata il III e IV libro dei Re dopo i libri di Samuele, in essa indicati come I e II libro dei Re.

TEOLOGIA

Il libro si apre con la difficile successione al trono di Davide, che vede imporsi la grande figura di suo figlio Salomone. Questi si sbarazza in modo spiccio del fratello Adonia, che mirava contemporaneamente al trono avendo sposato l'ultima concubina del padre, Abisag di Sunem; successivamente però ottiene da JHWH la Sapienza in un dialogo notturno divenuto giustamente celeberrimo (1 Re 3,1-15). Egli dà prova di grande giustizia (vedi l'episodio del figlio conteso dalle due prostitute: 1 Re 3,16-28), tanto che persino la mitica regina di Saba giunge dal suo paese per interrogarlo (si discute ancor oggi se Saba fosse posta in Arabia o in Etiopia; a tal proposito, il negus Menelik II asseriva di discendere da Salomone e dalla mitologica regina).

Il punto di svolta del libro è rappresentato dalla netta frattura causata, alla morte di Salomone, dall'inettitudine del suo successore Roboamo, il quale attizza le mai sopite tensioni tribali tra il nord e il sud, imponendo tasse gravosissime: La rivolta che ne scaturisce costringe Roboamo a fuggire ignominiosamente sopra un carro verso Gerusalemme. Le vicende dei Re dei due stati, narrate parallelamente da qui in poi, sono interrotte da quelle che un biblista ha definito delle "oasi letterarie", cioè inserti narrativi di particolare bellezza, tra cui spicca il grande ciclo del profeta Elia.

A partire dal capitolo 11, con la narrazione del peccato di Salomone, che si lasciò indurre all'idolatria dalle sue mogli pagane, il clima cambia totalmente. Proprio quella che a prima vista parrebbe la parte più propriamente "storica" del libro, cioè la successione dei re giudaici ed israelitici, è proprio quella che più si allontana dalla "storiografia" nel senso moderno del termine. Infatti qui l'autore Deuteronomista interviene di continuo a ripensare la storia del suo popolo, ordinando ed interpretando gli eventi in chiave religiosa. Un sovrano è giudicato positivamente in base a tre criteri: la lotta all'idolatria Cananea; la fedeltà alla purezza del monoteismo biblico; la promessa divina alla dinastia davidica, e quindi il confronto con i propri antenati più nobili. Inevitabilmente il giudizio dell'autore diventa severissimo nei confronti della maggior parte dei sovrani.

Galati 5,1.13-18

¹ Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù.

²Ecco, io, Paolo, vi dico: se vi fate circoncidere, Cristo non vi gioverà a nulla. ³E dichiaro ancora una volta a chiunque si fa circoncidere che egli è obbligato ad osservare tutta quanta la Legge. ⁴Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la giustificazione nella Legge; siete decaduti dalla grazia. ⁵Quanto a noi, per lo Spirito, in forza della fede, attendiamo fermamente la giustizia sperata. ⁶Perché in Cristo Gesù non è la circoncisione che vale o la non circoncisione, ma la fede che si rende operosa per mezzo della carità.

⁷Correvate così bene! Chi vi ha tagliato la strada, voi che non obbedite più alla verità?

⁸Questa persuasione non viene sicuramente da colui che vi chiama! ⁹Un po' di lievito fa fermentare tutta la pasta. ¹⁰Io sono fiducioso per voi, nel Signore, che non penserete diversamente; ma chi vi turba subirà la condanna, chiunque egli sia. ¹¹Quanto a me, fratelli, se predico ancora la circoncisione, perché sono tuttora perseguitato? Infatti, sarebbe annullato lo scandalo della croce. ¹²Farebbero meglio a farsi mutilare quelli che vi gettano nello scompiglio!

¹³Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l'amore siate invece a servizio gli uni degli altri. ¹⁴Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: *Amerai il tuo prossimo come te stesso.* ¹⁵Ma se vi mordete e vi divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri!

¹⁶Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. ¹⁷La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste.

¹⁸Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge.

Versetti saltati
SALUTO E AUGURIO (1, 1-5)

PAOLO, VERO APOSTOLO DI CRISTO (1, 6-2, 21)

1, 6-10 Severo rimprovero ai Galati
1, 11-19 Il Vangelo annunziato da Paolo
1, 20-24 Il Vangelo annunziato da Paolo
2, 1-10 Paolo accolto dagli apostoli
2, 11-21 Ad Antiòchia: contrasto fra Paolo e Pietro

Versetti saltati
IL VANGELO DI PAOLO (3, 1-4, 31)

3, 1-5 La salvezza mediante la fede
3, 6-14 I veri discendenti di Abramo
3,15-18 La promessa e la Legge
3, 19-29 Funzione e scopo della Legge

Versetti di dopo
4,1-7 Figli di Dio ed eredi 3,26-29

GENERE LETTERARIO

LETTERA AI GALATI:

Fu redatta approssimativamente tra gli anni 50 e 56. Secondo gli *Atti degli Apostoli*, Paolo, la scrisse dopo le due visite in questa provincia (*Galati 4,3*) avvenuta, la prima insieme a Barnaba tra gli anni 47 e, successivamente con Sila al ritorno dalla riunione del Consiglio di Gerusalemme nel 49. Probabilmente la scrittura avvenne a Corinto in quasi due anni, tra il 50 ed il 52. Altri autori la collocano in un periodo successivo, intorno al 56. Il tono appassionato e polemico manifesta la volontà dell'apostolo di recuperare alla verità di Cristo i suoi discepoli e di difendere non tanto se stesso quanto l'autentica dottrina del Vangelo a fronte del mondo giudaico. Questo stato d'animo spiega la mancanza, all'inizio della lettera, delle consuete espressioni di ringraziamento a Dio e di apprezzamento per i destinatari (1,1-5).

SCHEMA

1. Capitoli 1 e 2: Missione dell'apostolo Paolo
Una missione data dal Signore Gesù stesso (cap. 1);
Una missione per i non Giudei (cap. 2).
Il contenuto della missione: La giustificazione avviene soltanto per mezzo della fede. La morte con Cristo
2. Capitoli 3 e 4: La dottrina della legge. Tre esempi:
-Abramo: la legge è opposta alla fede, la legge conduce alla maledizione, le promesse prima della legge (cap. 3);
-Il bambino sotto tutori, divenuto grande, può approfittare dell'eredità: l'uomo, sotto la legge, deve crescere per approfittare della libertà in Cristo (cap. 4:1-13);
-I due figli di Abramo: Ismaele, figlio della schiavitù, e Isacco, figlio della promessa.
3. Capitoli 5 e 6: Esortazioni pratiche: Cristo ci ha liberati perché fossimo liberi.
Non ritornare alla legge; se vogliamo osservare un comandamento, dobbiamo osservare tutta la legge; non c'è compatibilità tra la legge e la grazia.
Non usare della libertà per fare la propria volontà (i frutti della carne);
Tutta la legge è osservata per mezzo dell'amore;
La soluzione: la potenza dello Spirito Santo che produce in noi il frutto dello Spirito;
La grazia nelle relazioni tra fratelli e sorelle in Cristo (cap. 6)
La morte nelle relazioni con il mondo (cap. 6)

GENERE STORICO

LETTERA AI GALATI

Galati erano tribù di Celti che abitavano tra il Danubio e l'Adriatico. Gli Atti degli apostoli riferiscono che è passato attraverso la regione galata due volte: in 16,6 e 18,23. In Gal 4,13 Paolo scrive di aver annunciato il vangelo ai Galati in seguito a una malattia che lo ha fermato da loro per qualche tempo. Questa lettera fu scritta probabilmente verso la fine dell'anno 57 in Macedonia. La lettera è sicuramente di Paolo. La data approssimativa dello scritto è il 56/57.

TEOLOGIA

Paolo scrive questa lettera ai Galati in seguito a notizie sconcertanti che gli sono pervenute. Alcuni, forse farisei convertiti, si erano introdotti nelle comunità cristiane. Parla della missione avuta da Dio, dei suoi rapporti con gli apostoli di Gerusalemme, e ripropone con grande intensità i temi centrali del Vangelo e l'assoluta superiorità della fede cristiana sull'antica legge. Egli esorta i Galati a vivere secondo lo Spirito di Gesù e non secondo le tradizioni giudaiche.

DESTINATARI

Il problema centrale della lettera è il seguente: il cristiano è giustificato dalla legge di Mosè o piuttosto dalla fede? Ovvero l'uomo è giustificato dalle opere o della fede? Si tratta di cristiani che, vincolandosi alle prescrizioni dopo aver conosciuto la libertà del Vangelo, stanno passando alla schiavitù della legge mosaica (1,6-10; 3,1-5). Dopo un discorso introduttivo (Gal 1:1-10), l'apostolo difende la sua autorità apostolica (1:11-19; 2:1-14). Infatti Paolo di Tarso non aveva conosciuto direttamente Gesù, anzi aveva all'inizio combattuto aspramente contro i primi cristiani. I capitoli 2, 3, e 4 mostrano l'influenza del Giudaismo nel distruggere la vera essenza del vangelo. Nel capitolo 2 (versetti 11-14) Paolo ricorda di come si fosse scontrato pubblicamente con Pietro riguardo il trattamento dei non circumcisi (ovvero dei non giudei). In particolare Paolo condanna un atteggiamento che si stava diffondendo per cui solo gli ebrei convertiti fossero veri cristiani, a differenza degli altri fedeli di origine non ebrea (e quindi non circumcisi). Questo problema verrà ampliato nel capitolo successivo giungendo alla conclusione che l'essere cristiano non è funzione di una sequela esteriore di una legge, bensì della fede.

Salmo 63 (62)

¹¹ *Miktam. Di Davide.*

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

² Ho detto al Signore: "Il mio Signore sei tu, solo in te è il mio bene".

³ Agli idoli del paese, agli dèi potenti andava tutto il mio favore.

⁴ Moltiplicano le loro pene quelli che corrono dietro a un dio straniero. Io non spanderò le loro libagioni di sangue, né pronuncerò con le mie labbra i loro nomi.

⁵ Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita.

⁶ Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi: la mia eredità è stupenda.

⁷ Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; anche di notte il mio animo mi istruisce.

⁸ Io pongo sempre davanti a me il Signore, sta alla mia destra, non potrò vacillare.

⁹ Per questo gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima; anche il mio corpo riposa al sicuro,

¹⁰ perché non abbandonerai la mia vita negli inferi, né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.

¹¹ Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra.

SALMO 16 (15) - IL SIGNORE È L'UNICO VERO BENE

16 - Il salmo esprime l'intensa fiducia dell'orante nel suo Signore e il rifiuto di ogni cedimento all'idolatria. Il credente nutre la certezza di venire liberato anche dalla morte (descritta con le immagini degli inferi e della fossa, cfr. Sal 16, 10) e di godere senza fine alla presenza di Dio. A questa composizione si ispirerà il NT nel presentare la risurrezione di Gesù (cfr. At 2, 25-31; cfr. At 13, 35-36).

16, 1 Il significato del termine miktam (che ricorre anche nei cfr. Sal 56-60) è sconosciuto. Alcuni lo traducono "inno", altri "poema" o "preghiera scritta".

16, 4 Le libagioni di sangue alludono ai sacrifici umani offerti alle divinità pagane (cfr. Sal 106, 36-38).